

PREMIO NONINO 2015

Roberto De Simone: «Stop all'uomo-computer»

Domani a Percoto il Risit d'Aur al regista, musicista e compositore napoletano che ribadisce l'attualità dei saperi popolari

di Alberto Rochira

UDINE

Per uscire dal baratro dell'incultura in cui l'Italia sta precipitando, «bisogna tornare a indignarsi, decodificare tutti i concetti ricominciando daccapo», «umanizzare il computer, perché solo la mente umana è in grado di rielaborare i dati in modo creativo». Così Roberto De Simone, musicista, compositore, regista, autore teatrale, accademico di Santa Cecilia, napoletano di fama nazionale e internazionale, al quale domani sarà conferito nelle distillerie Nonino di Ronchi di Percoto (Udine), il Premio Risit d'Aur 2015, nato per sottolineare l'attualità della tradizione e dei saperi popolari, dei quali il maestro partenopeo incarna emblematicamente lo spirito.

Giunto a Udine ieri, il maestro, classe 1933, è felice di poter spiegare perché sia da sempre convinto dell'importanza della tradizione. «Sono interessato ai valori di una cultura autentica, in un momento in cui l'Italia patisce un forte degrado culturale», dice. La cultura tradizionale e popolare, secondo De Simone, «conserva quegli elementi di oralità e di memoria che sono determinanti per

una nuova concezione, basata non più sugli aspetti libreschi di una ritardata cultura positivista di carattere estetico, ma su un compendio tra letterarietà, ricerca storica sui documenti e appunto oralità». Quest'ultima va indagata sempre sul campo, con i suoi ultimi testimoni. E proprio per serbare memoria delle «tante persone che mi hanno segnato con il fuoco», De Simone custodisce «un vecchio elenco da sacrestia, che tengo a casa, su cui ho scritto tutti i loro nomi».

Per il maestro napoletano, la tradizione orale è autentica perché è umana. «E noi ribadiamo

con forza - afferma - la necessità di una umanità della cultura, al di fuori di una "disumanità" che sta in quello che il capitalismo indotto vorrebbe perseguire, cioè una cultura basata sulla memoria dei computer. I quali sono disumanizzanti, perché non sono capaci di associare le idee, ma le forniscono separatamente».

Così, il nozionismo della cultura attuale deriva dalla meccanizzazione della memoria: «Noi invece badiamo a una umanità della memoria che colleghi i dati, rielaborandoli e trasformandoli in processo creati-

vo». Il problema è tutto qua, sintetizza l'autore de "La gatta Cenerentola": «L'uomo non deve diventare un computer, ma casomai il computer deve diventare umano». Poi una riflessione sulla sua Napoli: «La Napoli che amo - spiega De Simone - è quella autentica legati va-

lori tradizionali, che coincide ormai con quella del circondario e delle zone limite della città». Invece c'è una Napoli borghese, crociana, eduardiana, moralistica, «che non amo affatto, perché tende a creare un'immagine stereotipata di una città sotto naftalina». È,

questa, l'ufficialità napoletana che De Simone detesta: «Come quella della canzone napoletana legata ai festival, che da musica di genere è diventata musica leggera, perdendo i suoi connotati di identità», annota l'animatore della "Nuova Compagnia di Canto Popolare". Perché le grandi istituzioni non valorizzano la tradizione? «Le istituzioni - risponde - si appigliano a ciò che è più facile consumare, dovunque in Italia». Per esempio rimuovendo la Napoli autentica, dall'immaginario dirompente e delirante: «Le istituzioni non la conoscono, ne

hanno sospetto e paura, perché mette in discussione tutto ciò che è diventato ufficiale». Ufficialità e camorra, poi, molto spesso convivono. «Perché - si chiede il maestro - non si parla della camorra delle istituzioni che gestiscono i teatri e la cultura? È ora che mettiamo questo alla ribalta, a Napoli, come dappertutto».

Il suo ultimo libro, "Satyricon a Napoli, 44" (2014), è un modo personale di riportare i dati della memoria, «anche in modo frammentario, perché questo è molto più attuale di un discorso organico». Un rovesciamento della situazione di degrado attuale, dice De Simone, «può arrivare solo da concezioni rivoluzionarie e di dissenso: ricordiamo il suggerimento di Bertolt Brecht, vi scongiuro di indignarvi. Oggi non ci indigniamo, non protestiamo: il potere se ne rende conto per perseguire fasullerie propagandistiche basate sulla chiacchiera». Così è la politica, così è la cultura. «È ora di cessare questo riempirsi la bocca di presunte rivoluzionarietà. Occorre, invece, compiere un vero atto rivoluzionario - suggerisce il maestro -, che può essere il nostro modo di vivere autenticamente umano».

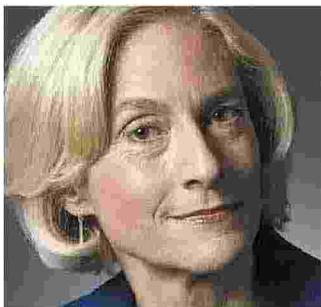
©RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto De Simone, musicista, compositore, regista, autore teatrale, accademico di Santa Cecilia, napoletano di fama nazionale e internazionale

➔ SABATO A RONCHI DI PERCOTO

Riconoscimenti anche per la filosofa Martha C. Nussbaum e per il poeta Yves Bonnefoy



Domani alle 11, nelle Distillerie **Nonino** a Ronchi di Percoto, verranno assegnati i premi della quarantesima edizione del prestigioso Premio **Nonino**: Premio **Nonino** 2015 a Ariane Mnouchkine, Premio Internazionale **Nonino** 2015 a Yves Bonnefoy, Premio **Nonino** 2015 "un Maestro del nostro tempo" a Martha C. Nussbaum (nella foto) e Premio **Nonino** Risit d'Aur Quarantesimo

Anno a Roberto De Simone. Il Premio a Martha C. Nussbaum è stato assegnato a una «paladina del liberalismo, della laicità e dei diritti civili, teorica della giustizia globale e difensore di ogni creatura vivente». Riceverà il premio da Fabiola Gianotti per l'insieme dei suoi libri pubblicati in italiano dalle edizioni Il Mulino, tra cui il più recente "Emozioni Politiche. Perché l'amore conta per la giustizia"

(2014). La Giuria che ha assegnato gli ambiti premi è presieduta da V.S. Naipaul, Nobel per la Letteratura 2001, e composta da Adonis, John Banville, Ulderico Bernardi, Peter Brook, Luca Cendali, Antonio R. Damasio, Fabiola Gianotti, Emmanuel Le Roy Ladurie, James Lovelock, Claudio Magris, Norman Manea, Morando Morandini, Edgar Morin ed Ermanno Olmi.

